

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:
Presso al nostro ufficio L. 7.—
Consegnato a domicilio > 8.50
Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

LA GUERRA E L'EUROPA

Mentre i telegrammi che ci sono pervenuti nella giornata di ieri da una fonte e dall'altra ci lasciano ancora in dubbio sull'esito positivo degli ultimi avvenimenti guerreschi, un denso velo, che per ora non si riesce a squarciare, copre il lavoro della diplomazia, e gli intendimenti reconditi dei singoli Stati.

Dalla Russia non esce una parola che possa offrire il bandolo della politica che quel governo sarà per adottare qualora la fortuna delle armi abbandoni affatto e senza misericordia una delle parti belligeranti. Sia che la Prussia continuando la sua marcia trionfale giunga fin sotto le mura di

Parigi, o gli eserciti di Francia riacquistando vigore dal tempo riacquistino anche il terreno perduto, e spingano agli estremi la foga della vendetta, non è supponibile che la Russia rimanga indifferente alle trasformazioni che si renderanno inevitabili tanto nell'un caso che nell'altro. Per ora essa tace, e forse non piange in cuor suo che i due leoni si strazino a morte.

Forse al contegno della stessa potenza è legato anche quello della Danimarca, la cui forza è tanto esigua, in proporzione alla gigantesca lotta del giorno, quanto dev'essere immenso l'odio covato contro la Prussia fino dalle depredazioni del 1864, e dalla mancata osservanza dell'articolo di Praga relativo allo Slewig danese. Giornali e corrispondenze da Copenaghen descrivono coi più vivi colori l'ansia febbrile di quelle popolazioni nel seguire le vicende della guerra che si combatte sul Reno, e i voti ardenti pel trionfo delle armi francesi, e la speranza di vedere fiaccato l'orgoglio prussiano. Ma la Danimarca non ha in sé stessa tanta forza da slanciarsi dove la porterebbero le sue inclinazioni, e dove sarebbe chiamata da suoi proprii interessi. Forse il suo pronunziarsi sarebbe anche il segnale di una conflagrazione europea.

La Gran Bretagna detesta la guerra, maledice a chi la rese necessaria, vedrebbe ad occhio asciutto l'uccidio dell'uno o dell'altro, anzi d'entrambi gli avversarii, perchè nella guerra languono i suoi commerci, s'isteriliscono le sue industrie, e per contraccolpo si rende più accentuata e più pericolosa

per quel paese la questione economica e sociale da cui è minacciato. Non vi ha popolo alcuno, come l'Inghilterra, dove la stampa si studii d'interpretare la vera opinione pubblica; e quando il *Times* pochi giorni prima del fatale conflitto lasciò intendere che non vedrebbe di mal occhio che la Francia ottenesse la riva sinistra del Reno, si può essere sicuri che quel periodico esprimeva il segreto pensiero del popolo inglese e del suo governo, i quali una volta assicurati dell'indipendenza del Belgio, e particolarmente di Anversa, niente avrebbero desiderato di più che scansare la presente catastrofe accordando alla Francia una frontiera che la rendesse tranquilla.

La Francia, questo nobile paese, si dibatte in una lotta titanica contro tutta la Germania trascinata dall'odio antico e forse da uno spirito che le vittorie del 1866 resero più invadente. Addolorata, e più che addolorata, sorpresa dai primi rovesci dovuti all'imprevidenza diplomatica e militare, ora si eleva nel più sublime slancio patriottico; e mentre sulla Mosella l'eroico esercito combatte a morte contro tre armate teutoniche, ciascuna più forte della sua, non vi ha figlio di Francia che non sia pronto a versare l'ultima goccia di sangue per la patria.

L'Austria è più incerta che mai sul partito da prendere. Memorie poco liete per lei si legano al nome dell'uno e dell'altro avversario, ed è suo destino che nella presente lotta l'annuncio di qualsiasi trionfo le giunga misto a gioia e a rancore. In altri tempi avrebbe forse libato come il nettare degli Dei la ventura di scendere fieramente ar-

mata tra i due campioni sposati, e imporre la propria volontà; ma oggidì nell'incertezza dell'avvenire, col cancro in casa, pare che tema di svegliare sospetti coi soli armamenti che la prudenza di uno Stato neutrale consiglia. Quindi o li smentisce, o li attenua, e quasi ne chiede scusa ai quattro venti.

E l'Italia? Molti fantasticano d'impegni che essa avrebbe assunti per certe eventualità, e che forse ad una nazione giovane, costretta di riconoscere, più che da sé stessa, dal braccio altrui, la propria indipendenza, sarebbero convenuti per affermarsi, e tener quindi più alta la testa. Ma che impegni di tal sorta esistono non lo sappiamo; intanto qui ci si balocca, chi puerilmente anelando alle vittorie del diritto divino, da cui forse si aspetta l'Eldorado e la felicità sempiterna, o il ritorno di quei bei tempi che non si ha il coraggio di apertamente invocare, ma che si vagheggiano sotto la maschera di un culto per l'unità germanica, condito d'odio per Napoleone, che ha resa possibile quella germanica, e fatta italiana; chi sperando il Campidoglio da Bismark per proclamarsi la repubblica universale puntellata dalle baionette di Re Guglielmo; e chi ridendo su questa insensata baraccola di propositi ciarlieri e senza senso comune, se fosse possibile il ridere quando il patrio decoro è compromesso.

E la Spagna? Primo pretesto all'immane tragedia, ora sembra felice di farsi dimenticare.

Il *Pellegrini* — non è a dirsi — fu proclamato generale in capo. L'armata si divise in tre divisioni; l'una sotto il comando immediato del *Pellegrini*, le altre due sotto gli ordini di Longato Paolo e Destro Modesto.

Ciascun corpo avrebbe agito da sé, ma non indipendentemente dagli altri due, coi quali doveva tenersi sempre in comunicazione.

Alle 6 di sera gli avamposti della divisione Destro, sotto gli ordini di Caldagno Luigi, incontravano il nemico a due miglia da Arre.

Mentre la brigata Coldagno teneva a bada il nemico con una ben nutrita fucilata — (a parole) — l'intera divisione Destro girava di fianco, e con ardito movimento lo assaliva quando già cominciava a piegare all'urto della brigata Coldagno.

Padroni della posizione gli arresti intimarono la resa. Il nemico rifiutò di venir a patti. Gli arresti combattevano da leoni; il nemico era decimato, le sue file scomposte.

Non importa — Pederzoli combatteva ancora, combatteva senza speranza; tutto era perduto fuorché l'onore.

L'arrivo sul campo delle divisioni Longato e Pellegrini decise della battaglia. Al Destro a cui dovevasi l'onore della giornata, si affidò l'incarico d'intimare al nemico per l'ultima volta la resa.

Chi lo crederebbe? — Il nemico re-

spinse ancora le proposte degli avversari.

Fu allora che s'impegnò un combattimento fra il Pederzoli ed il Destro.

Questi era appoggiato da tutti i corpi del suo esercito, entusiasti della vittoria; il Pederzoli era solo contro l'ingente massa degli arresti.

Si dice che la proporzione fra i combattenti fosse di uno a venti.

Il Destro appuntava al petto del Pederzoli le sue baionette; il Pederzoli con un colpo la sviava, e raccolte tutte le sue forze tentava un ultimo assalto — così la cronaca che in questo punto non la sembra assolutamente esatta — per aprirsi una via alla fuga nella quale solo poteva sperare salvezza.

In questo punto il Destro, guadagnati due passi di distanza, scaricava il suo fucile sul Pederzoli, e lo stendeva cadavere al suolo. Da questo racconto, vi sarete accorti, lettori, come il Destro armato ed assecondato da numerosi compagni, non avesse nulla a temere dal Pederzoli, solo e senza armi. Considerato sotto questo aspetto il doloroso fatto del 12 agosto, la giustizia punitiva, non poteva rimanersi muta in confronto del Destro. La coscienza riprova questo abuso del diritto sacrosanto di difesa, e la legge risponde alla voce della coscienza. E se le circostanze concomitanti conducono ad escludere quella nemica intenzione, costituente l'elemento soggettivo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 18 agosto.

Oggi il relatore per la legge che apre un credito al Governo per i bisogni dell'esercito, l'onorevole Pisanelli ha letto alla Camera la relazione con cui si propone di approvare la legge. Nella relazione due punti attirarono principalmente l'attenzione della sinistra, che interruppe con esclamazione la lettura, quando cioè il relatore disse che quello che più preme è che il Governo impedisca che la violenza, nella questione di Roma, sia sostituita alla nazione e al governo, e quando affermò non essere ora opportuna una discussione su Roma, perchè noi abbiamo già affermato il nostro diritto. La sinistra invece vuol fare della questione di Roma un argomento di lotta e di scandalo, e su essa motivare il rifiuto dei crediti al Governo. La discussione del resto sulla legge avrà luogo domani; ed oggi non si fece che ascoltare l'annunzio d'interpellanza dell'onorevole Mancini e dell'onorevole Ferrari; i quali parleranno domani sulla politica del Governo circa la questione di Roma e sulla mediazione anglo-italiana, di cui corse voce sui giornali.

Le notizie contraddittorie che giungono dalle due fonti, russiana e francese, circa il combattimento del 16, mostrano come quel fatto, sebbene sanguinoso, non abbia alcuna influenza decisiva, e le due armate sieno rimaste presso a poco nelle posizioni di prima. Qui va crescendo l'ansietà quando giungono dispacci, e coll'ansietà crescono anche le simpatie per la Fran-

del crimine di uccisione, lasciano sussistere però una sconsideratezza colpevole, e quindi una responsabilità penale Modesto Destro infatti veniva citato al dibattimento del 9 febbraio passato, imputato del reato previsto dal § 335 del Codice penale.

Il tribunale di Padova, in esito a quel dibattimento, partendo da alcune considerazioni estrinseche, ma che al fatto stesso avevano un continuo legame, e fondandosi, innanzi tutto, sulla circostanza che il milite era nel legittimo esercizio delle sue attribuzioni, accettava la domanda della difesa, ed assolveva il Destro dall'accusa dell'addebitatogli delitto, dichiarandolo innocente.

Sopra ricorso della Procura di Stato, il tribunale superiore con sentenza dell'otto marzo, riformava il verdetto del tribunale di Padova, e fatto plauso alle proposte del pubblico ministero, riconosceva la responsabilità penale del Destro nei limiti del § 335, per straordinaria mitigazione, condannandolo a 4 mesi di arresto rigoroso, ed al pagamento delle spese processuali ed alimentari.

Tale sentenza veniva confermata dalla sezione di terza istanza in Venezia, con giudizio dell'otto maggio 1870, e con dispaccio del 21 giugno successivo, era respinto il ricorso alla grazia sovrana.

Mevio.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO — Avviso a chi tocca — l'incognito — i volontari — entusiasmo di guerra — battaglia — vittoria — chi paga le spese? — Tre sentenze.

Dedico questa cronaca alle guardie nazionali dei nostri comuni foresti, ed alle guardie campestri.

Le ripetute rapine, ed i furti molteplici, avvenuti in sulla metà dell'anno passato nei paesi circovvicini, ed in Arre stessa, determinavano que' buoni villici a provvedere seriamente alla loro sicurezza, e ad organizzare a tal fine delle pattuglie di guardia nazionale, che con direzioni e tempi diversi, perlustrassero il territorio del Comune.

Avvenne che, nella sera del 12 agosto dello scorso anno, uno sconosciuto dalla faccia sospetta, lacero nel vestito, senza scarpe e cappello, si presentò alla bottega di private di Arre, per acquistare del tabacco, e riprendesse tantosto la via dei campi.

Era naturale che la comparsa in paese d'una figura come quella dello sconosciuto, e la sua subita dipartita, mettesse addosso agli Arresti un po' di paura,

tanto più che — come dissi — all'aspetto la parte del ladro e del grassatore la avrebbe recitata a dovere.

I primi ad interessarsi sulla direzione del fuggitivo, furono Pellegrino Listo caporale della guardia nazionale ed i militi Longato Paolo e Destro Modesto, i quali, benchè nella notte precedente avessero fatto il loro turno di servizio, si arrendevano agli eccitamenti del segretario comunale d'inseguire il forestiere e di arrestarlo a seconda delle circostanze.

Non occorre avvertire che si volesse solo verificare se contro quell'individuo emergesse qualche determinato indizio, che per avventura lo avvicinasse ai fatti di rapina e di furto, dei quali era pur troppo infestato il paese.

Pietro Pederzoli — così chiamavasi l'incognito s'accorse del brutto tiro che gli si voleva giocare dai villici di Arre, ed affrettò il passo; poi vedendosi inseguito, prese la fuga internandosi fra i folli di formentone.

Ci voleva di più forse per persuadere la guardia nazionale di Arre dell'importanza della sua missione?

Il *Pellegrini* capo del drappello, a più sicura riuscita dell'impresa, gridò all'accorr' uomo; e molti contadini, appreso il motivo della spedizione, s'unirono alla squadriglia della milizia comunale, armati di falci, forche, bastoni e che so io.

cia, sebbene nessuno desideri di meglio che la neutralità assoluta.

Quanto alla questione di Roma si continua a credere che sieno iniziate trattative, e che la Prussia ci incoraggi a definirle, non foss'altro perchè crede che ciò spiaccia alla Francia. S.

Il *Constitutionnel* ha la seguente corrispondenza particolare.

Metz 14 agosto.

Si aspetta da un momento all'altro al quartiere imperiale l'ordine di partire per il campo, ed è opinione comune che l'imperatore e il maresciallo Bazaine vorrebbero dare una grande battaglia domani 15 agosto.

Il nemico ci stringe sempre d'attorno, e i combattimenti d'avamposti si succedono senza interruzione. Di momento in momento ci conducono qui feriti e prigionieri; si sente di quando in quando l'eco lontano di una scarica. Il sole è tornato, e con esso la gaiezza nei nostri soldati, che gli uragani e le piogge tormentate di questi ultimi giorni avevano abbattuti. Si spera di vincere.

Il nemico è a sei chilometri dalla città; ma le sue forze non sono tutte in quel punto: la sua intenzione è manifestamente quella di attirarci, come l'ha già fatto, attraverso i boschi dove si è ammassato, per quindi schiacciarci.

Non cadremo più nell'agguato.

Le lezioni avute ci saranno di profitto. Le forze che ci bloccano superano i 300,000 uomini, e si compongono di tre corpi d'armata formidabili: quello del principe reale, quello del principe Federico Carlo, quello del generale Steinmetz che comandava a Forbach. I due primi hanno da 130 a 140 mila uomini ciascuno, il terzo ha 100,000 uomini. A queste masse compatte, noi non abbiamo da opporre qui che 160,000 uomini, tuttavia le nostre truppe sono piene di mirabile ardore.

Saoni il segnale d'attacco, e ogni nostro ufficiale, ogni nostro soldato diventerà un leone, e, trionfante o battuto, la nostra armata farà una spaventevole carnicina dei nemici. Le nostre disfatte costarono caro ai Prussiani; che avverrà quando saremo vittoriosi?

E lo saremo splendidamente ve l'ho scritto, se sappiamo mantenerci all'altezza della nostra missione.

L'imperatore e il Principe, seguiti dalla loro casa militare, si recarono a piedi, questa mane alle ore 8, alla cattedrale per udire la messa. La bella chiesa era zeppa di una folla commossa. Offiziava un cappellano del quartiere imperiale. Allorché l'organo fece risuonare sotto le volte ogivali le sue toccanti armonie, si videro spuntare le lagrime sugli occhi di tutti, e parve che dal fondo del cuore di ognuno si elevasse questa ardente preghiera: «O Dio, in questo istante supremo proteggi le armi della nostra cara patria!»

L'imperatore e il Principe tornarono a piedi al palazzo della Prefettura, salutati dalle testimonianze di rispetto di quindici o venti mila persone che si affollavano sul loro passaggio.

La nomina del generale Trochu a un comando importante produsse il migliore effetto sulle nostre truppe. Ecco una buona volta un uomo veramente considerabile; speriamo che non sarà l'ultimo chiamato, perchè fortunatamente ne abbiamo degli altri.

Le popolazioni dell'est continuano a fuggire spaventate davanti le orde invadenti e devastatrici, e abbandonano tutto ciò che non possono seco trasportare. La rovina è immensa dappertutto.

I nostri cacciatori d'Africa, ed i nostri ussari molestano senza posa gli ulani, e uccidono o prendono loro tutti i giorni degli uomini e dei cavalli. È un progresso in confronto dei primi giorni.

11 Ore.

Le vetture imperiali partono; l'imperatore e la sua casa si recano nella valle della Mosella; la battaglia è imminente. Continuerò se posso.

Quanto prima, senza dubbio, vi darò dei dettagli improntati all'acre odore della polvere.

I giornali francesi contengono il seguente

ORDINE DEL GIORNO
del maresciallo Mac-Macdon
Soldati!

«Nella giornata del 6 agosto, la fortuna deluse il vostro coraggio: ma voi non avete perduto le vostre posizioni se non dopo una resistenza eroica che durò non meno di nove ore.

«Voi eravate 35,000 combattenti contro 140,000 e siete stati sopraffatti dal numero. In tali condizioni, una disfatta è gloriosa e la storia dirà che alla battaglia di Froeschviller i francesi hanno spiegato il più gran valore.

«Voi avete subito delle perdite sensibili; ma quelle del nemico sono più considerevoli ancora. Se voi non foste inseguiti, cerstene la causa nel male che gli avete fatto. L'imperatore è contento di voi e la Francia intera vi è riconoscente d'aver sostenuto così degnamente l'onore della bandiera.

«Noi fummo sottoposti a dure prove che bisogna dimenticare. Il primo corpo va a ricostituirsi, e coll'aiuto di Dio, otterremo ben presto una splendida rivincita.»

MAC MAHON

Ecco l'articolo del *Journal Officiel*, già annunziato dal telegrafo:

«L'opinione pubblica in Europa rende giustizia al coraggio eroico dei nostri soldati ed all'energia colla quale la nazione tutta quanta che si leva in armi come un sol uomo si appresta a riparare un rovescio impreveduto.

«I nostri avversari avevano calcolato sulle dissensioni dei partiti che sarebbero state un tradimento contro la causa nazionale. Il patriottismo delle Camere e del paese avventò questi calcoli. Al Corpo legislativo la destra e la sinistra hanno rivaleggiato d'ardore per spingere sino all'estremo limite il vigore e lo spirito di devozione alla Francia.

«Il nuovo Ministero trovò nei rappresentanti del paese il concorso più attivo e più leale.

«La seduta del 10 agosto segnerà il suo posto fra le più nobili giornate dei nostri annali parlamentari. Giamai una nazione obbedì a sentimenti più elevati. Questo atteggiamento delle nostre Camere fu per l'esercito un incoraggiamento ed una riconoscenza. I nostri soldati sentono che hanno dietro di sé la nazione tutta intera e che l'ora si avvicina in cui il nemico sarà ricacciato dal nostro suolo.

«Sotto l'aspetto diplomatico, l'insieme della situazione attesta gli sforzi efficaci che furono fatti per mettere su di un buon piede le nostre relazioni colle Potenze in ciò che spetta la crisi attuale.

«All'aprirsi della lotta, il conte di Bismarck teneva dietro alle seguenti combinazioni:

«1° Svegliare contro di noi la suscettività dell'Inghilterra sotto il pretesto degli affari del Belgio.

«2° Cementare un'alleanza fra la Prussia e la Russia.

«3° Metterci male colla Spagna mediante l'incidente Hohenzollern.

«4° Rendere avversa l'Italia mercè della questione di Roma.

«L'insieme di questo piano fece pienamente naufragio.

«L'Inghilterra, pienamente rassicurata dalle nostre dichiarazioni così nette e così leali ha testè segnato con noi un trattato che è vantaggioso per noi quasi tanto come per il Belgio e che rende sicuro il nostro confine del Nord.

«La Russia non solo non sottoscrisse trattati colla Prussia come il signor di Bismarck sperava, ma l'opinione pubblica in tutto l'Impero dello Czar si mostrò di più in più contraria ad uno smisurato ingrandimento della monarchia prussiana.

«Ben lontano dall'essere ostile, la Spagna ci diede testimonianze della più perfetta cordialità.

«E fu lo stesso per l'Italia. D'accordo col Gabinetto di Firenze, noi ci siamo ricollocati sul terreno della Convenzione del 15 settembre e la soluzione intervenuta si compì con soddisfazione reciproca, senza sollevare la menoma difficoltà.

«Così adunque nè a Londra, nè a Pietroburgo, nè a Madrid, nè a Firenze, il signor di Bismarck riuscì nel programma che si era tracciato.

«Le simpatie della Danimarca per noi continuano ad essere così vive come prima della guerra; la nostra squadra è innanzi al porto di Kiel, e grandi avvenimenti avranno luogo da quel lato.

«Gli armamenti dell'Austria e dell'Italia si compiono.

«Non potrebbe farsi questione nemmeno per un momento di trattative pacifiche.

«Dal momento in cui la guerra non fa che principiare, e che il sentimento nazionale si pronuncia con un'energia ammirabile, l'idea d'una debolezza non può venire in mente ad un francese.

«Le nostre relazioni coll'estero sono quali debbono essere, ed il nuovo ministro degli affari esteri troverà il terreno ben preparato per finire l'opera incominciata dal suo predecessore.»

LA FORTEZZA DI METZ

Dal *Gaulois* togliamo i seguenti cenni intorno alle condizioni attuali della piazza di Metz:

La piazza di Metz è situata al confluenza della Mosella e della Sella. Considerata come inespugnabile prima dell'adozione dell'artiglieria rigata, la sua cinta del regno di Luigi XIV fino ai nostri giorni non aveva ricevuto modificazioni d'importanza.

Oggi la vecchia cinta trovasi in un terreno basso, esposto da ogni lato al fuoco delle vicine alture.

Questo grave inconveniente non sfuggì agli abili ingegneri francesi, e il maresciallo Niel nel 1867 destinò una somma di 12 o 13 milioni per coronare le dominanti prominenze di opere formidabili atte ad essere allacciate fra loro con lavori di fortificazione transitoria in modo da trasformare Metz in un vasto campo trincerato.

Quelle alture, in numero di quattro furono infatti coronate da quattro grandi forti bastionati, al centro dei quali si trovano quattro grandi caserme a prova di bomba.

Tali massicce costruzioni portano fino a sessanta cannoni per ciascuna.

Dedichiamo ai prussofili il seguente brano storico che togliamo ad un articolo sensatissimo della *Gazzetta di Genova* 17 corrente intitolato i NEMICI IN CASA:

«Intendiamo che ora piaccia ai nostri democratici di farsi tedeschi perchè Napoleone non ha messo in trono Mazzini o Garibaldi giacchè essi ci hanno avvezzi alle più bizzarre evoluzioni, e lasceremo volentieri che facciano indirizzi di congratulazione al duca di Meclemburgo nei cui Stati è in vigore la servitù della gleba ed esiste la pena della bastonatura per gli individui della classe popolare, il quale duca è uno dei generalissimi prussiani. Ma non sembra che siano contenti di queste simpatie e di queste benevolenze, se non giungono a cose ben maggiori.

«Ecco il loro ragionamento: quanto più i tempi sono critici per un nemico, tanto più riesce opportuno ed utile di attaccarlo; e siccome i tempi sono ora critici quasi tanto per i neutri che per i beligeranti attacchiamo il governo e la monarchia in Italia: il beneficio dell'occasione potrebbe non più presentarsi tanto presto.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 18. — Le notizie della guerra sul Reno tengono in grande ansietà la popolazione. Dappertutto è un domandarsi, uno strapparsi di mano i bollettini.

— La voce che le truppe italiane fossero già entrate nel territorio pontificio non è confermata.

LIVORNO, 16. — Ieri giunse in questo porto la squadra del Mediterraneo, co-

mandata dal contrammiraglio signor cav. Isola e composta delle pirofregate *Italia*, *Magenta*, *Duca di Genova* e dell'avviso *Vedetta*.

PAVIA, 17. — Non sono succeduti altri disordini. Contrariamente a quanto venne affermato, pare che l'ufficiale, che avrebbe ferito soltanto lievemente il Mannelli, sia stato deferito al potere giudiziario.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I telegrammi di ieri sera, e quelli di stanotte ci hanno fatto esclamare: *Indovina! grillo!* Bazaine dice: *Il nemico venne respinto: abbiamo passato la notte sulle posizioni conquistate.* Un dispaccio prussiano da Pont-a-Mousson assicura per lo contrario che i francesi furono battuti, che sono impediti di continuare la ritirata, e che sono totalmente respinti sopra Metz; vanta il brillante successo, e narra la presa di due mila prigionieri, di due bandiere e di sette cannoni.

In quale dei due sta la verità? Entrambi sono datati dal 17: quello di Bazaine porta di più l'indicazione dell'ora, in cui fu spedito, cioè le 4 pom., l'altro da Pont-a-Mousson, che non ha eguale indicazione, potrebbe essere tanto anteriore che posteriore.

Per le informazioni di Bazaine sta il loro carattere ufficiale, mentre il dispaccio da Pont-a-Mousson non si sa da chi sia scritto.

Vi ha inoltre un dispaccio di Bazaine del 16, ore 8 sera, nel quale si legge: *Il nemico è ricacciato su tutta la linea.*

Negli altri dettagli vediamo il generale francese assai modesto, come lo è il ministro Palikao nel riferire quei fatti al Corpo Legislativo.

Le perdite prussiane, che dovrebbero essere enormi, se anche quattro generali furono messi fuori di combattimento, spingono a credere che siensi effettivamente astenuti dal molestare l'esercito francese in ritirata.

Comunque sia, pare che nel 17 non ci fosse combattimento, e che quindi o i due eserciti trovandosi esausti pel momento conservassero le rispettive posizioni, o che i Prussiani non fossero effettivamente più al caso di realizzare il loro disegno, quello di tagliare ai Francesi la ritirata.

Nella speranza di ricevere ancora oggi qualche schiarimento, raccogliamo frattanto dai giornali le notizie più interessanti:

— Si assicura che le notizie di Strasburgo sono soddisfacenti. Le truppe sono piene d'ardore, e lo spirito della popolazione è buono. Il servizio dei viveri si fa regolarmente. I Prussiani non prendono alcuna disposizione per attaccare. (France)

— Nella sola giornata del 13 agosto, dicono i giornali di Parigi, 45 mila uomini sono partiti da Parigi per rinforzare l'esercito che opera sotto il comando di Bazaine.

— Secondo la *France* del 17 la flotta francese avrebbe inaugurato le sue operazioni col bombardamento di Danzica. Questa notizia però non fu confermata ancora da nessun dispaccio.

— Ecco, secondo la *Presse* di Vienna, l'effettivo dei due eserciti prussiani che presero parte alla battaglia del 16:

Esercito di Steinmetz: 7. ed 8. corpo d'armata; 70 mila uomini ed 80 cannoni. Esercito del principe Federico Carlo: 1. 2. 3. 4. 6. 9. 12. corpi d'armata e la guardia, 280,000 uomini e 640 cannoni.

— Gli stessi giornali tedeschi, arrivati ieri, nei quali troviamo i ragguagli della battaglia di Metz del 14, confessano che le colonne del generale Steinmetz e del principe Federico Carlo, quantunque tornassero la seconda e la terza volta attaccato, dovettero ritornare alle loro posizioni soffrendo gravissime perdite.

Scrivono da Rastadt al *Journal di Bruxelles* la cifra delle perdite dei tedeschi nelle ultime tre battaglie.

«La perdita dei tedeschi a Wissemburgo ascese a 7000 uomini circa, a Woerth 15 o 16,000 ed a Sarrebruk a circa 9,000 in tutto 31 o 32,000 compresi i feriti.

«Queste cifre non sono all'altezza di quelle date da alcuni giornali, ma come sono, dimostrano la prodigiosa difesa dei francesi oppressi da forze enormi; la cifra di Wissemburgo specialmente indica una resistenza disperata. I francesi erano in tutto 10 mila circa.»

È noto che i corazzieri francesi ebbero enormi perdite a Woerth. Secondo i giornali francesi, altrettanta dovrebbe dirsi dei corazzieri bavaresi. Un reggimento di questi è ritornato con 22 uomini e 3 ufficiali.

— Leggesi nella *Patrie* del 17:

«Una lettera particolare da Metz, arrivata questa mattina a Parigi, annuncia il fatto seguente:

«Durante il combattimento di domenica, il maresciallo Bazaine aveva mascherato con un battaglione parecchie batterie di mitragliatrici.

«Quattro reggimenti della guardia reale di Prussia si avanzarono, le batterie furono smascherate e due reggimenti sarebbero stati annientati.

«Questa lettera non emana da fonte ufficiale, ma è indirizzata ad un personaggio che è in grado di ricevere informazioni esatte.

ATTI UFFICIALI

18 agosto

R. decreto del 18 luglio, con il quale il Comizio agrario del mandamento di Fabriano, provincia di Ancona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito. Una disposizione concernente un applicato di porto.

Elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 18 agosto.

La seduta ha principio alle ore 4 3/4. Pisanelli riferisce sopra il progetto dell'armamento; dice che dalle dichiarazioni dei Ministri chiamati nella Giunta e dai documenti visti ebbe la convinzione del concorso delle potenze per ottenere la limitazione della guerra, e le loro disposizioni d'intervenire appena fosse possibile ottenere la pace; intanto essersi riconosciuta la necessità di aumentare le forze del paese, onde potere al pari delle altre potenze, meglio conseguire lo scopo umanitario, e sostenere i diritti e gli interessi d'Italia. La Giunta non trova conveniente di aumentare le somme di credito per maggiori mezzi. Esaminò i dispacci dallo sgombrò dei francesi; crede sia superfluo discutere ora la questione romana. Confida che il Governo saprà impedire che la violenza privata si sostituisca all'azione del Governo, e che il Ministero si adopererà efficacemente per risolverla secondo le aspirazioni nazionali e i voti del parlamento.

La discussione incomincerà domani colle interrogazioni di Mapoini P. S., Guerzoni e Ferrari sulla politica estera. La seduta è chiusa all 5 1/4.

CRONACA CITTADINA

E FATTI VARI

Beni ecclesiastici. — Nella vendita dei Beni ecclesiastici, effettuati presso questa Intendenza di finanza nel giorno 18 corr. furono posti all'incanto 10 lotti, pel complessivo prezzo di stima di lire 38415 : 88, e furono tutti venduti con un aumento complessivo di lire 16865.

Associazione medica italiana. (Comitato di Padova). — A termini degli articoli 9 e 19 del Regolamento in-

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuso.

EB. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

8-47

Associazione Bacologica Milanese
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
 La sottoscrizione si chiude al 30 Agosto 1870.
Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia
 Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.
Condizioni
 Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione, non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.
 Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.
Avvertenza
 Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi. Le sottoscrizioni si ricevono anche con Vaglia Postale diretto a Milano, alla Ditta Francesco Lattuada e Socj Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.
 Padova, dal sig. Orseolo Raffaele, Albergo della Croce d'Oro.
 Camposampiero, dal sig. Abetti Beniamino.
 Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco.

32-308

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli N. 24

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto l'irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemikus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühraugen und ähnliche Fiskrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Ein-sendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa ersendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci siamo convinti della sua rarità e utilità. L'istesso rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i cali ed ogni altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran le ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco
O. Galleani Milano.
 Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20
 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75
 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2 30

N. 8063
 AVVISO
 Il R. Tribunale provinciale in Padova quale Senato di commercio rende noto pubblicamente che mediante convegno 10 luglio 1870 concluso con tutti i creditori insinuati, fu ultimato il componimento amichevole chiesto da questo negoziante Giuseppe Palamidese, abitante in Piazza Erbe, e viene perciò il Palamidese stesso rimesso nel pieno esercizio dei propri diritti civili.
 Locchè si pubblichi all'albo e nei luoghi di metodo.
 Dal R. Tribunale provinciale Padova, 19 luglio 1870.
 IL PRESIDENTE
Zanella
 Carnio d. 1-453

Bollettino N. 32 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 32^a settimana, cioè dal giorno 8 al 13 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE dei	Prezzo			
	Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 13		Prezzi	
	in	in	in	in
	L. It.	C.	L. It.	C.
Frum. tenero da pane	19	84	19	41
Frum. duro da paste	14	08	14	25
Granoturco	12	07	12	07
Segale	10	07	9	06
Avena	12	04	11	37
Orzo	45	54	39	28
Riso	37	52	35	42
Fave	14	09	8	65
Ceci	8	63	8	48
Piselli	38	48	31	91
Lenticchie	25	41	20	84
Fagioli	17	35	16	39
Castagne	—	—	—	—
Vino	55	91	30	86
Oliod'oliva 1 ^a qualità	—	—	—	—
2 ^a qualità	—	—	—	—
Legname combustibile	593	—	377	—
do dolce	491	—	466	—
Fieno	1 254	—	1 184	—
Paglia	518	—	469	—
Pane 1 ^a qualità	325	—	325	—
2 ^a qualità	441	—	441	—

Il Sindaco
A. MENEGHINI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
 diretto dal dott. cav. **Guelpa**
 20^{ma} Apertura col 1 giugno 1870 ancora in Oropa presso il Santuario e la città di Bielle. Indirizzare le domande a Biella al Direttore. 16-256

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Dei medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola L. 244 — presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 e Firenze F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, V. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria Savona Albejan — Trieste, J. Sorravallo. 95 | 17

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica

parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcersi in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 40-132

Per una Lira si può guadagnare immediatamente 500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a premi, Alessandro Cane e C., via Rondinelli, n. 8, p. 1, Firenze, emette dei Titoli interinali del PRESTITO BEVILACQUA LA MASA, pagabili mensilmente in n. 12 rate di una lira. Il sottoscritto acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.
Prossima estrazione il 31 Agosto corrente.
Premio principale 500,000 Lire
 Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la Banca Nazionale (sede di Firenze).
La vendita è aperta sino a tutto il 26 del corr. agosto.
 Si sottoscrive in PADOVA presso il signor **Giuseppe Monti e C.** 1106 Piazza Cavour, N. 1106 5-434

Avviso

I Signori Ernest Guoin e C. Intraprenditori della Strada Ferrata Villach-Lienz informano i lavoranti terraiuoli e i carrettieri con carretti a due ruote e a un cavallo per trasportare della terra che possono trovare una occupazione lucrativa sui loro cantieri. 1-455

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI

DEL CELEBRE BOTANICO
W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)
Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi — Prezzo Centesimi 50 alla scatola.
Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo Cent. 80 alla scatola.
Unguento inodoro per distruggere le cimici — Prezzo Centesimi 75 al vaso.
Polvere vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simil natura — Centesimi 80 alla scatola.
N.B. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito e vendita presso la farmacia **O. Galleani**, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).
 Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Casparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino drogie Pianeri e Casaro. A Vicenza, Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Panfili — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.
 Padova, 1870, Prem. tip. Sacchetto.